

◆ *Il partito ormai è diviso in due  
Da una parte Buttiglione, dall'altra  
i «campani», più favorevoli all'accordo*

◆ *L'uomo di Ceppaloni all'Esternatore:  
«Se esageri nel porre ostacoli ricorda  
che 20 voti sono miei e posso rompere»*

◆ *La posizione dell'ex capo dello Stato:  
«valutare» D'Alema senza «concedere»  
più di quel che ha avuto «l'amico Prodi»*

IN  
PRIMO  
PIANO

## L'altalena di Cossiga Mastella spinge per il sì a D'Alema

ROMA «Il problema non è nostro, è tutto loro». Ieri mattina alle 9,30 Clemente Mastella aveva già il quadro della situazione. O D'Alema ci fa entrare subito a pieno titolo nella maggioranza, dimostrando così, concretamente, che il 21 aprile è stato spazzato via, oppure noi diciamo no. «Perché dovremmo dire sì a un ex comunista, dopo aver detto no a Prodi che sarà più antipatico, ma in fondo è un popolare, uno dei nostri?» spiegava poi a mezza sera un udierrino, Agazio Lojero, mentre cominciava ad alzarsi la fumata nera che fino a notte inoltrata ha gravato come una cappa sulla Roma politica. Condizioni, condizioni, ancora condizioni. Cossiga fino alla fine non si è smentito, nemmeno di fronte al terrore delle elezioni che Scalfaro ha ventilato come estremario a tutti i colori che ieri sono saliti sul Colle. Ieri, persino una trasmissione radiofonica di intrattenimento è stata costruita intorno alle «condizioni» che, per ritornare alla politica, gli udierrini dicono essere uguali a quelle poste a Prodi e su cui il premier uscente ha fallito. «Ma D'Alema è più accorto», osservava il capogruppo alla Camera, Salvatore Cardinale. Insomma, non è altro che la richiesta di abiura dell'Ulivo. Sarà anche che la partita dipende da quanto D'Alema sarà disposto a concedere all'Udr, ma in questo partito le idee sono alquanto confuse. Ci sono due gruppi: quelli che stanno con Mastella, con Cardinale, con

Sanza, che vorrebbero chiudere bene e in fretta la partita. E ci sono gli altri, Buttiglione e i suoi, che invece l'idea di votare per D'Alema premier li fa soffrire moltissimo, anche se a Buttiglione un ministero non dispiacerebbe affatto. Al di là delle dichiarazioni ufficiali, che per tutta la giornata si sono rincorse e accavallate, è questo il nodo della questione, con Cossiga che in mezzo ha continuato ad alzare il prezzo. Mastella è arrivato a dire al picconatore: «Io non voglio rompere, ma se tu insisti per porre ostacoli al

**IL PRESIDENTE UDR**  
«Sono pressato dalle gerarchie vaticane e dalla periferia che mi spingono a dire no»

nostro ingresso nella maggioranza, io rompo. Ho dalla mia 20 uomini e quindi posso farlo». E su questo crinale, dunque, si è andati avanti per tutta la notte, con Cossiga che ha ripetuto: io sono pressato dalle gerarchie vaticane, dalla periferia che non possono accettare un premier ex comunista e che quindi mi spingono a dire no. E poi non dimentichiamoci che abbiamo detto no a Prodi che è uno dei nostri, con cui faremo le liste per le elezioni europee. Come ci presentiamo agli occhi degli amici europei? L'unica possibilità per reggere uno scontro così è entrare subito nel governo, da dove possiamo riorganizzare il

mondo cattolico e fare opposizione ai diessini. Insomma, entrare per sfasciare un'alleanza forte tra popolari e Quercia e per creare quello che molti da tempo stanno inseguendo: il grande centro.

Ieri mattina, comunque, Buttiglione si è subito messo in contatto con il segretario del Papa, poi ha parlato con Berlusconi per convincerlo ad appoggiare un'ipotesi di governo delle larghe intese, ma il Cavaliere gli ha risposto: «Non so, vedremo». Poi, quando i maggiori del partito, tranne Cossiga, si sono incontrati a pranzo (i vertici sono stati riuniti in continuazione) Buttiglione ha ripetuto che per lui D'Alema avrebbe dovuto fare un appello anche al Polo. Restando isolato in questa posizione ritenuta assurda dagli altri.

Comunque, il punto ufficiale, espresso a Scalfaro, è questo: larghe intese o governo istituzionale. All'uscita dal colloquio con il capo dello Stato, Mastella ha dichiarato: l'Udr sarà favorevole solo se il nuovo governo sarà in discontinuità con il 21 aprile, non siamo disponibili a sostenere governi che puntino a resuscitare la maggioranza del 21 aprile e comunque valuteremo in base alle proposte del premier incaricato.

Cosa dirà Cossiga alla fine? A piazza del Gesù, a notte fonda, ancora non lo sapevano: «Quello non è un partito, ognuno dice la sua e parla per conto proprio».

Ro.La.



Il senatore a vita  
Francesco Cossiga  
leader dell'Udr

Abbate/ Ap

questione aperta per i popolari e che condiziona le loro mosse. Quando, nel primo pomeriggio, ha riunito i suoi dell'ufficio politico, Marini ha detto: «Dobbiamo procedere con estrema lealtà, non possiamo consentire che il leader del partito maggiore della coalizione venga silurato». E da quel momento è partito un pressing formidabile nei confronti di Cossiga per fornirgli tutte le opportunità per dire sì. Marini si è mosso sfidando anche le riottosità di coloro che nel partito non hanno mai nascosto perplessità su D'Alema, come Gerardo Bianco o Vittorio Merloni, che ieri si è precipitato a piazza del Gesù per protestare. Marini ha così dovuto rassicurare i suoi: «Noi dobbiamo dare visibilità a un riequilibrio al centro della coalizione. Che non può essere solo una questione di numeri, di quanti ministri riusciamo ad ottenere, ma anche di programma. E per questo dobbiamo stare insieme all'Udr». È in questo quadro, contando di ottenere il via libera dall'Udr, che ieri si è cominciato a parlare anche di ministri e della vicepresidenza del Consiglio. La posizione decisa dal Ppi in merito è semplice: equilibrio tra i settori nell'attribuzione dei ministeri. Se la scuola va al centro, la cultura alla sinistra, se la sanità va al centro la solidarietà alla sinistra. Quanto alla vicepresidenza, il Ppi ha cercato di spingere Marini ad assumere l'eventuale incarico, ma di fronte al no del segretario è cominciato il toto-nomi. Mattarella, si è detto all'inizio, ma una parte del partito non condividerebbe questa scelta; allora Franceschini, il vicesegretario più vicino a Marini. E perché non Castagnetti, capogruppo europeo, o il coordinatore della segreteria, Soro? È spunta anche il nome di Rosetta Jervolino, che guidò il partito dopo la sconfitta elettorale del '94. Ma oggi è forse già un'altra storia.

## Ppi in affanno per l'operazione Udr Marini: «Devono entrare anche loro»

E alla Nunziatura il Picconatore cerca l'accordo con i popolari

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA «Non si può fare un'operazione di questo genere in tre ore». Ieri mattina a piazza del Gesù il clima, di fronte all'ipotesi di un incarico a Massimo D'Alema per formare il nuovo governo, era di estrema perplessità. Anche i più favorevoli a questa soluzione non si nascondevano le difficoltà grandi che dire sì ad un ex comunista avrebbe comportato per una parte del mondo cattolico. Un mondo che è simile, contiguo a quello dell'Udr, nonostante le tensioni o anche le personali av-

versioni tra alcuni di loro. E così la nuova puntata della crisi di governo vede due storie parallele, o due facce della stessa storia: e non a caso ieri sera al ricevimento della Nunziatura apostolica c'erano sia Cossiga che Bianco e Jervolino. Comunque una cosa è certa: i Popolari non possono darsi a D'Alema premier se non ci sono anche gli udierrini nella compagine governativa. E Cossiga solo entrando subito al governo garantirà il suo sostegno. Questo è stato il rovescio delle ultime 24 ore e Marini l'ha detto e ridetto al leader della Quercia, quando di prima mattina si è recato a piazza del Gesù, fi-

no a ieri sera tardi, quando D'Alema ha ricevuto il segretario ppi a cui ha spiegato le difficoltà o l'impossibilità - a portare a compimento ora, da subito, l'imbarco di Cossiga e dei suoi uomini nel governo. E ha aggiunto che la soluzione migliore per ora è ottenere l'astensione di Cossiga e di Cossutta, ma Marini ha ribattuto: «Se non facciamo subito l'operazione, Cossiga ci uccide via via, non lo tieni più».

Il segretario popolare, comunque, per tutta la giornata si è mosso per ottenere il sì di Cossiga, tenendo sempre presente un altro corno del problema: Prodi. Una

OPERAZIONE  
**TRIS**  
PIAGGIO  
(BIS)

OPPURE  
SU VESPA ET2,  
VESPA ET4 E LIBERTY,  
INVECE DEL FINANZIAMENTO,  
PUOI AVERE  
IL BAULETTO PORTAOGGETTI  
E IL PARABREZZA  
COMPRESI NEL PREZZO.

BGS DM&B

**Vespa ET2**

**Vespa ET4**

**Liberty**

**PIAGGIO**

Offerta valida fino al 31/10/98 presso tutti i Punti Vendita Piaggio e Gilera che aderiscono all'iniziativa e non cumulabile con altre iniziative in corso. Gli indirizzi della Rete di Vendita Piaggio e Gilera sono sulle Pagine Gialle. [www.piaggio.com](http://www.piaggio.com) - [www.gilera.com](http://www.gilera.com)